

Storia della Certosa di Serra San Bruno (Tonino Ceravolo)

Museo 2001 *Il Museo della Certosa, Serra San Bruno, Museo della Certosa, p. 98, [ill.].*

La guida del Museo della Certosa di Serra, riporta una breve sintesi della vita di San Bruno e una descrizione ambiente per ambiente delle sale del Museo.

ANONIMO [=SPITZ, Bruno] 1921 *La Certosa di Serra San Bruno (Calabria). Appunti storico-religiosi, Terni, Alterocca, p.12, [34 ill. f.t].*

Breve profilo storico - con qualche errore - sulla Certosa dalle sue origini agli inizi del XX secolo. Nel testo si possono trovare pure sintetiche notizie su alcuni aspetti del culto locale nei confronti di San Bruno (la processione della Pentecoste e i "certosinetti") e si ricorda il suo ruolo di protettore nei confronti del paese di Serra.

BARRIO, Gabriele 1737 [1571] *Antichità e luoghi della Calabria. Prolegomeni, aggiunte e note di Tommaso Aceti, trad. it. di Erasmo A. Mancuso, Cosenza, Brenner (1979), p. 659.*

Il testo del Barrio riporta un elenco di reliquie appartenenti al monastero. Tommaso Aceti, nelle sue aggiunte, richiama alcuni diplomi normanni e un "breve" papale indirizzati ai monaci della Certosa. Trascrive anche due iscrizioni presenti nella grotta e sul tumulo di San Bruno.

BOTTARI, Salvatore 1988 *I beni del monastero di S. Stefano del Bosco a Messina. La grangia di Giampileri in Messina e la Calabria nelle rispettive fonti documentarie dal Basso Medioevo all'età contemporanea, Atti del 1° colloquio calabro-siculo (Reggio Calabria-Messina 1986), Messina, pp. 453-460.*

La grangia certosina di Giampileri ha avuto nella storiografia locale la sola segnalazione del *Lexicon Topographicum Siculum* di Vito Amico. La stessa Platea cinquecentesca della Certosa non fornisce notizie utili, giacché le pagine relative sono state asportate. Una relazione del tardo Settecento conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli - e sintetizzata dall'autore - consente, tuttavia, di avere delle informazioni di prima mano su questa dipendenza certosina in Sicilia.

BRÜHL, Calrichard 1978 *Urkunden und Kanzlei König Rogers II. von Sizilien, Köln-Wien, Böhlau Verlag, p. 304.*

Dopo aver ricordato il "bellum diplomaticum" scaturito dalle donazioni normanniche in favore della Certosa di Calabria, l'autore esamina due diplomi di Ruggero II per S. Stefano emessi a Messina e datati 1129 e 5 novembre 1144. Da segnalare è, in particolare, l'analisi del diploma più antico, ritenuto un falso eseguito nella seconda metà del XII secolo soprattutto a causa del suo contenuto giuridico (vedi le pp. 209-211).

CACACE, Anna Maria 1981 *Una dipendenza settecentesca alla certosa di Santo Stefano del Bosco: la grangia di Giampileri Messina, in La Calabria dalle riforme alla restaurazione, Atti del VI Congresso Storico Calabrese (Catanzaro, 29 ottobre - 1 novembre 1977), vol. II, Catanzaro, Società Editrice Meridionale, pp. 31-34.*

Notizie di carattere economico sulla grangia siciliana dei certosini.

CALABRETTA, Leonardo 2000 *Serra San Bruno, Marina di Davoli, SudGrafica, 2 voll., p. 521, [ill.].*

Nel primo volume si ha un riepilogo della storia della Certosa, nel quadro della storia del paese di Serra San Bruno. Notizie anche su artisti e artigiani che hanno operato nella Certosa.

CAMINADA, Basilio Maria 1981a *Don Benedetto Tromby certosino, "Analecta Cartusiana": 84, Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik Universität Salzburg, p. 30.*

Accurato studio intorno ai dieci volumi della settecentesca *Storia critico-cronologica diplomatica del patriarca S. Brunone e del suo Ordine Cartusiano* di Dom Benedetto Tromby. L'edizione napoletana a stampa del testo viene confrontata con l'esemplare manoscritto, mutilo del diciottesimo volume, conservato presso l'archivio della Certosa di Serra San Bruno. Importanti riferimenti alle fonti dell'opera di Tromby e alla "gerarchia dei diplomi normanni e pontifici della Certosa di Serra".

CAMINADA, Basilio Maria 1981b *L'archivio e la biblioteca della Certosa di Serra S. Bruno, in I beni culturali e le chiese di Calabria, Atti del Convegno Ecclesiale regionale (Reggio Calabria-Gerace 24-26 ottobre 1980), Reggio Calabria, Laruffa Editore, pp. 153-169.*

Descrizione, con l'aggiunta di rapidi cenni storici, dell'archivio e della biblioteca della Certosa, con essenziali informazioni intorno ai fondi librari e archivistici che vi sono contenuti. L'autore evidenzia come "i valori o beni culturali che la Certosa di Serra conserva nella sua biblioteca, nel suo archivio e nella sua architettura, non sono ricordi storici o voci spente del passato ma l'eco di un organismo vivo che iniziò il suo curriculum ai giorni del fondatore san Bruno [...] e "lo proseguì attraverso i secoli".

CAMINADA, Basilio Maria 1989 *Una sintetica descrizione dei rapporti tra il Card. Guglielmo Sirleto e la Certosa in Il Card. Guglielmo Sirleto (1514-1585), Atti del Convegno di studio nel IV centenario della morte, a cura di L. Calabretta e G. Sinatore, Istituto di Scienze Religiose di Catanzaro e Squillace, pp. 345-353.*

La scarsità del materiale disponibile non consente di far piena luce su questa vicenda storica. Gli scambi epistolari e i rapporti tra il cardinale e la Certosa vengono ricostruiti sulla base del *Regesto Vaticano* di padre Russo e dei pochi cenni contenuti nelle *Carte dei Capitoli Generali dell'Ordine Certosino*.

CAMINADA, Basilio Maria 2002 *La Certosa di Serra San Bruno. Scritti storici, a cura di Tonino Ceravolo, Vibo Valentia, Monteleone, p. 146.*

Raccolta postuma di alcuni fondamentali scritti di Dom Caminada (L'Aja 1920 – Serra San Bruno 1996), archivista e bibliotecario per trent'anni della Certosa calabrese. Nel volume, che presenta gli scritti secondo l'ordine cronologico delle vicende del monastero, vengono affrontate diverse questioni nodali per la comprensione della storia certosina in Calabria. Si segnala, tra gli altri, il primo testo, dedicato alle origini di Serra San Bruno, in cui Dom Caminada riflette sui caratteri originari della fondazione certosina calabrese.

CAPASSO, Bartolomeo 1902 *Le fonti della storia delle Provincie napoletane dal 568 al 1500, Napoli, Riccardo Marghieri, pp. 96-97.*

Contiene un breve richiamo ai diplomi normanni in favore dei certosini calabresi nel contesto del più generale problema dell'autenticità delle "carte" possedute dai monasteri. Le opere di Carlo Franchi, Francesco Vargas Macciucca e Dom Benedetto Tromby vengono ricordate come esempi di quelle "allegazioni dottissime" prodotte durante le controversie giurisdizionali del Settecento.

CAPIALBI, Vito 1813-1830 a *P. D. Silvio Badolato, in Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornata de loro rispettivi ritratti [...], Napoli, presso Nicola Gervasi, ad vocem.*

Nel profilo di Dom Silvio Badolato si richiamano gli incarichi ricoperti dal monaco in diverse Certose dell'Italia meridionale. Il Capialdi ricorda, peraltro, come durante il suo secondo priorato nella Certosa di S. Stefano (1573-1577) Dom Badolato abbia fatto costruire il Coro ed il Capitolo, perfezionando anche il Chostro dei padri. Il ritratto che precede la biografia è di Stefano Colloca.

CAPIALBI, Vito
1813-1830 b

P. D. Dionisio Di Grano, in Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornata de loro rispettivi ritratti [...], Napoli, presso Nicola Gervasi, ad vocem.

Dopo aver ricordato gli incarichi avuti dal Di Grano (1712-1777) nella Certosa di S. Stefano del Bosco, l'autore si sofferma, in particolare, sulle sue qualità di "buon poeta latino, ed italiano", evidenziandone, in questo contesto, l'amicizia con Dom Stefano Manfredi. Il ritratto del certosino è di Emanuele Paparo.

CAPIALBI, Vito
1813-1830 c

P. D. Nicolò Ricci, in Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornata de loro rispettivi ritratti [...], Napoli, presso Nicola Gervasi, ad vocem.

Dom Nicolò Ricci, originario di Taverna, fu monaco nella Certosa di S. Stefano del Bosco, nella quale morì il 13 febbraio 1592. Il Capialbi ne mette in risalto soprattutto il profilo intellettuale, ricordando le opere composte dal certosino, due delle quali (un *Opusculum de vita, ac clarioribus miraculis Santi* (sic) *Brunonis* e un *De viris illustribus* dell'ordine certosino) conservate manoscritte presso la raccolta privata dell'autore. La biografia è accompagnata da un ritratto del monaco disegnato da Vincenzo Capialbi e inciso da Morghen.

CAPIALBI, Vito
1813-1830 d

P. Benedetto Tromby, in Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornata de loro rispettivi ritratti [...], Napoli, presso Nicola Gervasi, ad vocem.

Vita e opere di Dom Benedetto Tromby (1710-1788), autore, tra l'altro, della monumentale *Storia critico-cronologica diplomatica del patriarca S. Brunone e del suo Ordine Cartusiano*. A conclusione del profilo il Capialbi osserva: "Molte altre produzioni mss. lasciò il Tromby, che passate in mano di accorte persone, se ne servono forse con loro non poco vantaggio". Il ritratto di Tromby è firmato con il solo nome dell'incisore C. Biondi.

CAPIALBI, Vito
1835 a

Memorie delle tipografie calabresi con un'appendice sopra alcune biblioteche di Calabria ed un discorso sulla tipografia montelionese, Napoli, Tip. Porcelli, p. 244.

L'autore traccia un veloce excursus sulla biblioteca della Certosa dispersa in seguito al terremoto del 1783, con un richiamo sull'importante ruolo avuto da Dom Benedetto Tromby nella formazione del patrimonio librario del monastero. Di grande interesse, soprattutto, l'elenco finale (pp. 102-103) in cui sono descritti alcuni manoscritti appartenuti al "famoso Cenobio" di Serra, ma poi giunti in possesso del Capialbi e conservati nella sua "domestica libreria".

CAPIALBI, Vito
1835 b

Memorie per servire alla storia della Santa Chiesa Miletese, Napoli, Tip. Porcelli, p. LXXV, 203.

Alle pp. 152-157 pubblica due pergamene, "ex domestica bibliotheca", datate 1223 e 1226 e concernenti il monastero di S. Stefano del Bosco, all'epoca dei due documenti appartenente all'Ordine cistercense.

CAPIALBI, Vito
1849

Opuscoli varii, vol. III, Napoli, Stamperia Porcelli, pp. 404-410.

Nella lettera "all'abate Antonio Lombardi 1° bibliotecario del serenissimo duca di Modena" l'autore fornisce una descrizione della *Storia critico-cronologica diplomatica del Patriarca S. Brunone e del suo ordine Cartusiano*, inserendo pure i riferimenti alle incisioni che vi sono contenute. Nelle pagine finali trascrive il testo dell'iscrizione sepolcrale del Tromby, l'annotazione del suo trapasso nel libro dei morti della parrocchia monteleonese dello Spirito Santo e la memoria sull'erudito certosino di Emanuele Campolongo.

CAPIALBI, Vito
1853

Ad Theatrum Chronologicum Cartusiae SS. Stephani et Brunonis de Nemore additamentum ab ann. MDCCXXI ad MDCCCXLIV, Napoli, Typ. Porcelli, p. 24.

"Teatro cronologico" della Certosa di Serra dal 1721 al 1844, in cui viene riportata la serie dei priori anche con notizie essenziali sulla loro vita. Non mancano altre importanti notizie quali l'elezione di San Bruno, nel

Analisi delle prescrizioni alimentari previste dalla regola certosina. Vengono riportate anche notizie tratte dal *De vita sua* di Guiberto di Nogent e dal *De miraculis* di Pietro il Venerabile.

CERAVOLO, Tonino
1999 c *Sul degrado di un'architettura certosina in Calabria. La "serra dei monaci" tra Ottocento e Novecento*, in "Rogerius. Bollettino dell'Istituto della Biblioteca Calabrese", anno II, n. 2, pp. 49-58, [ill.].

Analisi di un reperto di archeologia industriale anticamente di proprietà certosina. Sulla base di una documentazione storica e iconografica vengono brevemente ricostruite alcune vicende delle segherie certosine e si seguono, in particolare, le trasformazioni architettoniche di una di queste (la "serra dei monaci") giunta, ai nostri giorni e dopo il mutamento di proprietà, ad uno stato di totale abbandono.

CERAVOLO, Tonino
1999 d *Gli spirdati. Possessione e purificazione nel culto calabrese di San Bruno di Colonia*, Vibo Valentia, Monteleone, p. 265, [ill.].

Analisi storico-antropologica dello specifico carattere agiografico che pone San Bruno come il guaritore degli ossessi. Vengono ricostruite le origini di questa credenza, documentata per la prima volta nel 1522, in connessione con l'evoluzione agiografica della figura di San Bruno, all'inizio considerato modello puro dell'eremita e successivamente diventato, nell'ambiente calabrese, anche santo taumaturgo e protettore. L'autore si sofferma, in particolare, sul periodo seguito alla beatificazione e alla canonizzazione del santo tra XVI e XVII secolo, documentando le leggende agiografiche sorte in quell'epoca, rintracciandone i riflessi iconografici e studiando i riti di guarigione degli ossessi (in calabrese *spirdati*) nel contesto della più ampia storia certosina. Il rito di guarigione viene ulteriormente analizzato, anche sulla base di fonti etnografiche e di fonti archivistiche inedite, sino agli inizi del XX secolo tramite un'indagine, di taglio antropologico, sui suoi elementi caratteristici (il bosco, l'acqua, la grotta) e sul contesto delle credenze relative al ritorno dei morti e alla Pentecoste nell'ambiente meridionale. Vengono per la prima volta pubblicati, in versione integrale, importanti documenti sul culto di San Bruno in Calabria, tra i quali si segnalano quelli relativi ad una ricognizione delle reliquie del santo di inizio Novecento e una raccolta agiografica sul rito di guarigione degli *spirdati*.

CERAVOLO, Tonino
1999 e *Verità romanzesca e storia. La Certosa di Nicola Misasi*, in "Rogerius. Bollettino dell'Istituto della Biblioteca Calabrese", anno II, n. 1, pp. 89-96.

Analisi di una novella dello scrittore calabrese Misasi. Si evidenzia l'inverosimiglianza dell'ambientazione storica e la debolezza dell'impianto narrativo del racconto.

CERAVOLO, Tonino
2000 *L'archivio della Certosa di Serra San Bruno. Per la storia di un monastero e del suo territorio*, in "Rogerius. Bollettino dell'Istituto della Biblioteca Calabrese", anno III, n. 1, pp. 71-77.

Ricostruzione delle vicende dell'archivio certosino, con riferimento ai suoi diversi fondi e con segnalazione di alcuni importanti manoscritti che vi sono conservati.

CERAVOLO, Tonino
2001 b *Ruggero I d'Altavilla e Bruno di Colonia*, in *Ruggero I e la provincia Melitana*, a cura di Giuseppe Occhiato, Soveria Mannelli, Rubbettino, pp. 63-66.

Sulla scorta delle fonti diplomatiche e agiografiche, l'autore traccia un profilo dei rapporti tra San Bruno e il Gran Conte normanno che donò al santo il territorio su cui edificare la sua fondazione monastica.

CERAVOLO, Tonino
2002 a *Gli alberi e il bosco. Immagini di un paesaggio calabrese*, in "Rogerius. Bollettino dell'Istituto della Biblioteca Calabrese", anno V, n. 1, pp. 5-10.

Il paesaggio delle Serre trova la prima descrizione nella *Lettera a Rodolfo* di San Bruno, che ne parla usando l'immagine-paradigma del *deserto*. Altri riferimenti alla Certosa si trovano nelle citazioni, riportate dall'autore, tratte da Domenico Grimaldi e Norman Douglas.

CERAVOLO, Tonino *La biblioteca della Certosa di Serra San Bruno*, in *Antiche e nuove biblioteche del vibonese*, (Atti del Convegno, Soriano, 17 febbraio 2001), a cura di Nicola Provenzano, "I Quaderni di Rogerius", n. 1, pp. 19-32, [ill.].

L'autore si concentra, in particolare, sulla storia della biblioteca della Certosa successiva al terremoto del 1783, ricostruendo le vicende della sua dispersione e ricostituzione senza mancare di presentare una rapida sintesi sullo stato attuale delle raccolte librerie.

CERAVOLO, Tonino *Santi digiuni. Ascesi e pratiche alimentari nella Calabria medioevale*, in *Mangiare Meridiano. Culture alimentari del Mediterraneo*, a cura di Vito Teti, Catanzaro, Abramo, pp. 109-120.

Nel contesto di una ricostruzione storica del ruolo dei digiuni monastici all'interno delle pratiche ascetiche, una parte dell'analisi è indirizzata al monachesimo certosino in Calabria, utilizzando, come fonte principale, gli *Statuti* di Lamberto di Borgogna.

CERAVOLO, Tonino *Nella "piscina probatica". Sacralità dell'acqua, possessione e culto dei santi*, in *Storia dell'acqua. Mondi materiali e universi simbolici*, a cura di Vito Teti, Roma, Donzelli, pp. 92-112.

Nell'analisi del tema viene dedicato uno spazio significativo al ruolo avuto dall'acqua, nel culto di San Bruno, come elemento di liberazione degli ossessi.

CERAVOLO, Tonino *Tra Padula e Serra. Monaci, libri e documenti d'archivio nelle relazioni tra due Certose meridionali (XVI-XIX sec.)*, in "Rogerius. Bollettino dell'Istituto della Biblioteca Calabrese", anno VI, n. 1 (in corso di stampa).

Dopo la soppressione della Certosa di San Lorenzo in Padula parte del suo fondo archivistico è giunto nella Certosa di Calabria, dove tuttora si conserva. Nel saggio si traccia un sintetico excursus delle relazioni intercorse nei secoli tra le due Certose, con specifica attenzione alle vicende dei documenti dell'archivio padulese.

CHALANDON, Ferdinand *Histoire de la domination normanne en Italie et en Sicilie*, tome premier, Paris, Librairie Alphonse Picard et fils, pp. 304-307.

Analisi di alcuni diplomi normanni in favore di San Bruno dei quali viene contestata l'autenticità. L'autore evidenzia alcune anomalie della tradizione diplomatica, rilevando, per esempio, come in un diploma ruggeriano del 1094 compaia l'appellativo di "beato" che, riferito al santo quando ancora era vivente, è indizio sufficiente per mostrare come l'atto sia stato "fabbricato" posteriormente alla morte di Bruno. Anche il famoso *Privilegium magnum* del 1098, contenente l'episodio dell'apparizione in sogno di San Bruno a Ruggero d'Altavilla durante l'assedio di Capua, è fortemente sospettato di essere un falso già per il fatto stesso che il suo contenuto riporta avvenimenti all'insegna del prodigioso. Dal punto di vista diplomatico vengono, altresì, rilevate altre incongruenze: la doppia datazione del documento (1098 dopo l'invocazione, 1099 verso la fine), l'ineguale altezza delle lettere dell'invocazione, l'analogia tra la scrittura del *Privilegium magnum* e quella di un documento falso datato 1102.

CHARTREUX [Un] *Introduction a Lettres des premiers Chartreux*, I, SC 88, Paris, Les [= Maurice Laporte] Éditions du Cerf, pp. 9-64.
1988

È il più importante risultato edito delle ricerche di Dom Maurice Laporte su San Bruno. Il testo contiene i criteri dell'edizione delle *Lettere* e della *Confessio fidei* - con puntuali riferimenti alla loro tradizione manoscritta - e traccia un accurato profilo della fisionomia spirituale del santo e della sua vita. Del periodo calabrese vengono evidenziati i legami con Ruggero il Gran Conte - che favorisce il monachesimo latino - e si sottolinea la fedeltà di Bruno agli ideali eremitici originari. Ad occuparsi dell'amministrazione dei beni temporali donati dai Normanni sarà, in realtà, il procuratore Lanuino. A tal proposito è il caso di considerare

- dopo le polemiche del XVIII secolo - con maggiore prudenza e imparzialità la questione dell'autenticità dei diplomi di donazione, pur se bisogna ricordare che uno dei più famosi - il *Privilegium magnum* - deve senza dubbio ritenersi apocrifo.

COMMODARO, Pietro E. *La diocesi di Squillace (Calabria) attraverso gli ultimi tre Sinodi:*
1975 1754, 1784, 1889, Vibo Valentia, p. 362.

Numerosi riferimenti, sparsi nel testo, alla Certosa di Serra. Si sofferma più diffusamente sull'originaria fondazione dell'XI secolo (p. 54 sgg.) e sulle vicende comprese tra l'anno del terremoto e metà Ottocento (p. 110 sgg.).

CORRADO, Pietro *Cenni storici sulla origine di Serra S. Bruno*, Catanzaro, Tip.
1921 Popolare Giovanni Abramo, p. 43.

Excursus sulla storia di Serra - dall'arrivo di San Bruno fino al XIX secolo - in cui vengono citati alla rinfusa documenti e raccontati episodi senza alcun controllo critico del materiale proposto.

CROCE, Benedetto *Aneddoti di varia letteratura*, vol. IV, Bari, Gius. Laterza & figli
1954 (seconda edizione con aggiunte), pp. 80-91.

Il testo di Benedetto Croce riguarda indirettamente la storia della Certosa. In esso, infatti, si analizza la *Colonne mobile en Calabre dans l'année 1852* di Horace de Rilliet nella quale diverse pagine, con interessanti illustrazioni, sono dedicate a Serra e alla Certosa. Proprio da queste pagine il Croce riporta alcune lunghe citazioni testuali.

CUNSOLO, Luigi *Tra le foreste di Ferdinanda*, Prato, Officina Tipolitografica F.lli Passerini
1906 e C., p. 78, [10].

Contiene due rapidi cenni al sarcofago di Ruggero I (p. 10), prima del terremoto settecentesco conservato nella Certosa, e alla leggenda agiografica dell'abete inginocchiato nell'imitazione delle penitenze di San Bruno (p. 52).

CUNSOLO, Luigi *Per la storia della Certosa di Serra S. Bruno*, in "Brutium", anno XLI, n. 4,
1962 ottobre-dicembre 1962. pp. 8-10.

Vengono richiamati i diplomi normanni di concessione in favore della Certosa emessi tra 1090 e 1135. Da essi si può ricavare "agevolmente" - secondo l'autore - la loro politica, che mirava ad ingraziarsi gli uomini di Chiesa "[...] i quali potevano favorevolmente influire sulle popolazioni e renderle ubbidienti ai dominatori stranieri".

CUNSOLO, Luigi *La storia di Stilo e del suo regio demanio dal secolo VII ai nostri giorni*, a
1965 cura del Comune di Stilo, Roma, Tip. Staderini, p. 401.

Nel XVIII secolo si sviluppò una controversia tra l'università di Stilo e la Certosa di S. Stefano del Bosco, la quale possedeva per donazione normanna i territori di Pruppà, San Leone e Pannara e sosteneva che i cittadini di Stilo non avevano diritto "di pascolare, di allegnare e di adacquare" in questo territorio. Una memoria manoscritta di Raimondo Castagna, avvocato degli stilesi, consente di venire a conoscenza dei termini di tale contesa, che si concluse il 6 gennaio 1754 con una transazione tra le parti (pp. 283-289). Viene anche richiamata (pp. 290-292) la controversia riguardo al suolo su cui erano stati costruiti convento e chiesa dei domenicani, pur esso rivendicato dai certosini serresi.

CUNSOLO, Luigi *Concessioni normanne in Calabria*, in "Historica", anno XXIII, n. 2, pp.
1970 102-105.

Fatta eccezione per la dedica a Ernesto Pontieri, l'articolo costituisce la ristampa integrale - non richiamata come tale - del precedente lavoro apparso su "Brutium" (anno XLI, n. 4, ottobre-dicembre 1962).

CUPI, Vincenzo *Francica oppidum normanno*, Vibo Valentia, ItalGrafiche, p. 329,
1998 [ill.].

Brunonis quam gessit in Calabria post recessum a romana curia è una importante conferma della presenza in Calabria dello scultore. Il volume del De Leo riporta, inoltre, a pag. 144, un manoscritto del XVIII secolo, conservato nella Biblioteca Ariostea di Ferrara (ms. 548, f. 120r cap. XXXXVIII), dove si parla della processione delle reliquie di Santo Stefano e San Bruno contenute rispettivamente in un braccio e in un busto d'argento, nel lunedì di Pentecoste. In un secondo manoscritto (ms. classe I, n. 548, sec. XVII, cc 113v – 115v), che ha identica collocazione, pubblicato a pag. 216, viene riportata una breve ma interessante descrizione del monastero di S. Stefano del Bosco. Si comprende da queste righe la grandezza dei corpi di fabbrica e la ricchezza delle decorazioni. Il volume è illustrato da tavole fuori testo. (*t. c.- d. p.*).

DE LEO, Pietro
1993

Il monastero di S. Stefano del Bosco e la comunità di Spadola in Die Kartäuser und ihre Welt. Kontakte und gegenseitige Einflüsse, Band 1, Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik Universität Salzburg, pp. 18-25.

Spadola, “almeno come toponimo”, esisteva già negli anni in cui giunse in Calabria Bruno di Colonia per edificare la sua seconda Certosa. La storia del paese tra i secoli XI e XVII, nell’ambito del *tenimentum* bruniano, viene tracciata esaminando fondamentali, per quanto rari, documenti come la Platea di Carlo V.

DE LEO, Pietro (a cura di)
1997-1998

La Platea di S. Stefano del Bosco, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore [Codice Diplomatico della Calabria, Serie Prima], p. XVI, 762.

Edizione critica della *Platea* di S. Stefano redatta nel 1533-1534, negli anni successivi al ripristino della Certosa bruniana nelle Serre calabresi. La trascrizione del testo era già stata resa pubblica in una tesi di laurea di Lucia Longo e Maria Teresa Salerno discussa presso l’Università della Calabria e parzialmente edita, nel 1996, dalla sola Longo. Si segnalano, per la loro utilità, gli accurati indici onomastici, toponomastici e degli agiotoponimi posti alla fine dei due volumi.

DE LEO, Pietro (a cura di)
2002

La biblioteca “ritrovata”. Raccolte librerie nel Monastero, nelle grange e nel feudo della Certosa di Serra San Bruno alla fine del XVI secolo, Soveria Mannelli, Rubbettino, p. 120, [ill.].

Il volume ricostruisce “virtualmente”, poiché gli originali sono andati quasi completamente dispersi dopo il terremoto del 1783, l’antica biblioteca della Certosa di Serra San Bruno sulla base di un inventario manoscritto dei libri del monastero e delle sue dipendenze conservato presso la Biblioteca Vaticana.

ENZENSBERGER, Horst
1977

Cancelleria e documentazione sotto Ruggero I di Sicilia in Ruggero il Gran Conte e l’inizio dello Stato normanno, Relazioni e comunicazioni nelle Seconde Giornate normanno-sveve (Bari, maggio 1975), Roma, Il Centro di Ricerca Editore, pp. 15-23.

Contiene un riferimento alla tradizione manoscritta della Certosa di S. Stefano del Bosco nel quadro dell’analisi dei caratteri dei documenti normanni all’epoca di Ruggero I.

FALCHINI, Cecilia
(a cura di)
2000

Fratelli nel deserto. Fonti certosine. II. Testi normativi, testimonianze documentarie e letterarie, Magnano, Edizioni Qiqajon Comunità di Bose, p. 389.

Il volume, aperto da un’introduzione della curatrice, si segnala per la pubblicazione in italiano di importanti fonti relative alle origini dell’Ordine certosino. Limitatamente alla fondazione calabrese vi trovano posto diplomi normanni e bolle papali, le consuetudini di Lamberto – terzo *magister* dell’eremo della Torre – gli epitaffi apposti sul tumulo di San Bruno. Viene inserita anche la traduzione integrale dei *Titoli funebri* raccolti da un “rolligero” dopo la morte del santo.

FIORE, Giovanni
1743

Della Calabria illustrata, vol. II, rist. anast., Bologna, Forni, 1974, p. 490.

Diversi riferimenti a San Bruno e alla Certosa di Serra. Si segnalano un brevissimo profilo di Bruno e Lanuino (p. 247); il racconto delle virtù prodigiose delle due statue (il busto argenteo e la statua in pietra nel lago) del santo (pp. 258-259); un intero capitolo dedicato alla “religione cartusiana” (pp. 395-399) sulla base

del *Prospectus* di Camillo Tutini, in cui è presente una cronotassi - non esente da errori - dei priori e degli abati del monastero dalle origini al 1742.

FONSECA, Cosimo D. *Monachesimo ed Eremitismo in Italia nel XII secolo*, in *Studi in onore di Giosuè Musca*, a cura di C. D. Fonseca e V. Sivo, Bari, Dedalo, pp. 173-187.

Brevi riflessioni sui caratteri dell'esperienza certosina in Calabria, nel quadro della crisi del cenobitismo. Sulla scia di Raoul Manselli l'autore evidenzia, inoltre, come nell'accentuazione bruniana della specificità eremitica fossero anche presenti motivazioni di carattere esistenziale.

GAMBINO, Sharo *Sull'Ancinale. Serra S. Bruno e la Certosa*, Cosenza, MIT, p. 236, [ill.].
1982

Storia di Serra e della Certosa, il libro ripercorre le vicende di entrambe attraverso i loro momenti maggiormente significativi. Importanti i riferimenti - culturali, ma anche di "cronaca" - contenuti nei capitoli dedicati alle vicende dell'ultimo secolo. Si segnala una efficace descrizione della festa di Pentecoste e dei riti locali associati al culto di San Bruno (pp. 187-189, 193-195).

GAMBINO, Sharo *La Certosa tra storia e fantasia*, in *La Certosa di Serra San Bruno. 900 anni di storia*, Lamezia Terme, La Modernissima, pp. 47-72.

Nel corso dei secoli la Certosa bruniana ha costituito un irresistibile richiamo spirituale e culturale per moltissimi - e spesso molto noti - viaggiatori. Il testo ricostruisce le impressioni che questi ne trassero, dai "classici" Barrio, Marafioti e Pacichelli ai moderni Norman Douglas e Corrado Alvaro.

GAMBINO, SHARO *L'atomica e il chiostro. Il Monaco di Hiroshima – Ettore Majorana – La Certosa di Serra S. Bruno. Storia di una leggenda metropolitana*, Vibo Valentia-Milano, Qualecultura-Jaca Book, p. 87, [ill.].
2001a

Le origini e gli sviluppi dei falsi giornalisticici che hanno indicato, senza alcuna base documentale, la presenza nella Certosa di Serra del pilota che sganciò la bomba su Hiroshima e dello scienziato scomparso Ettore Majorana.

GAMBINO, Sharo *La rabbia di Giovanni Boccaccio. Storia di una lettera all'abate del monastero di S. Stefano del Bosco a Serra San Bruno*, in "Rogerius. Bollettino dell'Istituto della Biblioteca Calabrese", anno IV, n. 2, pp. 47-53.
2001b

Giovanni Boccaccio scrisse una lettera a Niccolò da Montefalcone per rimproverarlo di non averlo condotto con sé a S. Stefano del Bosco, all'epoca monastero cistercense. Nella lettera, riportata in traduzione italiana a conclusione dell'articolo, è contenuto un breve passaggio in cui Boccaccio si sofferma sulla "solitudine amena" del luogo.

GIULIANI, Adelindo *La formazione dell'identità certosina (1084-1155)*, "Analecta Cartusiana", 155: Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik Universität Salzburg, p. XIII, 201.

Nel contesto di una più generale analisi del tema in parola non mancano richiami all'esperienza calabrese di San Bruno (un esempio alle pp. 64-68).

GRIMALDI, Francesco A. *Descrizione de' Tremuoti accaduti nelle Calabrie nel 1783*, a cura di Saverio Napoletano, Bordighera, Managò Editore, p.96.
1984 [1784]

Contiene un sintetico riferimento agli effetti del terremoto del 1783 nella Certosa.

GUERRIERI, Guerriera *Per il recupero del patrimonio bibliografico, archivistico, artistico e sacro della Certosa di Padula disperso nell'Ottocento*, Salerno, Quaderni del Centro "Raffaele Guariglia" di Studi Salernitani, p. 73.
1974

Diversi e articolati riferimenti ai rapporti tra la Certosa di Padula, dopo la sua soppressione, e la Certosa di Serra San Bruno. In particolare per quanto riguarda l'archivio (p. 25 sgg.), le opere d'arte (p. 32 sgg.) e i libri (p. 63 sgg.).

HOGG, James *La Certosa di Serra San Bruno. La Chartreuse de Villefranche-de-Rouergue*, "Analecta Cartusiana": 40, Salzburg, Institut für Englische Sprache und Literatur Universität Salzburg, p. XLI, [ill.].
1977

Il libro vuole proporre, essenzialmente, uno "studio fotografico" delle fabbriche certosine antiche e nuove. Le illustrazioni sono precedute da una premessa nella quale si traccia un'agile storia dell'insediamento certosino in Calabria, introdotta dall'osservazione che "purtroppo non esiste ancora una vera storia della Certosa di Serra San Bruno, che sia conforme alle norme di una moderna storiografia scientifica".

KEHR, Paulus F. *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia.*, vol. X, *Calabria-Insulae*,
1975 Zurigo, Weidmannos, pp. 63-75.

Bibliografia della Certosa calabrese alle pp. 63-65. Segue una sintetica storia del monastero dalle origini al 1840 e una breve annotazione sulle vicende dell'archivio. Vengono, infine, riportati in transunto i documenti pontifici riguardanti il primo secolo di vita certosina in Calabria.

LETIZIA, Gerardo (a cura di) *La Platea. Cronistoria di Serra San Bruno*, Serra S. Bruno, Tip. Mele,
1985 p. 277.

Importante fonte documentaria sul XIX secolo a Serra San Bruno. Il testo riporta la "cronaca" composta da due sacerdoti serresi - Don Domenico Pisani e Don Domenico Rachiele - per narrare gli avvenimenti che coinvolsero in quell'epoca la loro chiesa (la parrocchia di S. Biagio) e il paese. Moltissime le notizie relative alla storia della Certosa, tra le quali, di particolare interesse, quelle concernenti la storia artistica. Segnaliamo alle pagine 68 e 69 le notizie sul grande reliquario, oggi custodito nella cappella delle reliquie della chiesa matrice e ivi trasferito "diruto e infranto" dalla certosa. Inoltre, a pagina 71, si trovano le citazioni di alcuni quadri di identica provenienza, quali "La Trinità e Santi certosini" e "Il martirio di Santo Stefano", custoditi, pure, nella chiesa Matrice; "L'apparizione della Vergine a San Bruno" di Paolo De Matteis e "Il trapasso di S. Anna" del 1642, collocati nella chiesa dell'Addolorata e "L'annunciazione" di scuola toscana di primi anni del XVII secolo e "San Bruno", considerato "il vero ritratto del Santo Padre", conservati nella chiesa dell'Assunta. Un'altra notizia, di notevole interesse, contenuta alle pagine 58 e 59, riguarda alcuni oggetti trasferiti dalla certosa alla chiesa matrice dopo la soppressione dei conventi del 1807: "La statua del S. Padre, di argento, con la Bara anche di argento, e puttini corrispondenti. La custodietta o ciborio in marmi fini con ornamenti in rame dorata. Il pontificale rosso: consistente in due Cappe una semplice e l'altra con ricamo in Argento: Pianeta con ricamo in Argento = Tonicelle senza ricamo: Camice magnifico con ricamo in Argento largo più di 2. palmi = Simile Pontificale a Lama in Oro; eccetto il Camice il di cui ricamo è semplice e stretto, meno di un palmo = Un Umerale con grosso ricamo in Seta e in argento con bello e pesante ornam.o in oro nel mezzo = Altra pianeta Rossa con ricamo in Argento: Altre semplici Rosse di Broccato: Di Damasco violace &c. &c.: Inoltre si hanno avuto dei belli Candelieri di Ottone grandi: Fiori e Pigne anche di Ottone: Cornocopi, ed altro" (t. c. - d. p.).

LIPINSKY, Angelo *Notizie di documenti esistenti nella Certosa di Serra S. Bruno*, in
1971 "Historica", anno XXIV, 1, pp. 15-23.

Dà notizia di alcuni documenti dell'archivio certosino calabrese appartenuti alla Certosa di San Lorenzo in Padula e giunti a Serra dopo la soppressione del monastero campano.

LONGO, Lucia *La Platea del monastero dei SS. Stefano e Brunone (A 123r - 255v; B 117 r - 288 v)*, Cosenza, Orizzonti Meridionali, p. LV, 469.
1996

Edizione parziale dei due codici contenenti la Platea della Certosa, risultato di una tesi di laurea condotta in collaborazione con M. T. Salerno, curatrice delle rimanenti parti della Platea qui non pubblicate.

MANSELLI, Raoul *Certosini e Cisterciensi in Il monachesimo e la riforma ecclesiastica (1049-*

1971

1122), Atti della quarta Settimana internazionale di studio, Mendola 23-29 agosto 1968, Milano, Editrice Vita e pensiero, pp. 79-104.

Il monachesimo certosino e cistercense è visto come “un aspetto della crisi del cenobitismo”, in favore del recupero dell’ideale eremitico. L’analisi del ruolo di San Bruno nel suo tempo storico è condotta utilizzando, oltre alle sue *Lettere*, i *Titoli funebri* raccolti in Europa da un monaco partito dall’eremo calabrese di S. Maria della Torre dopo la morte di Bruno (1101). Del periodo calabrese del santo viene ricordato il suo contatto con il monachesimo greco e si sottolinea come sia stata soprattutto la sua figura, più che le fondazioni monastiche, a fare “impressione sui contemporanei”, tanto che “proprio l’eremo calabrese ove egli era morto ebbe durata breve e modesto significato”.

MANSELLI, Raoul -
PASZTOR, Edith
1987

Il monachesimo nel Basso Medioevo, in *Dall’eremo al cenobio. La civiltà monastica dalle origini all’età di Dante*, Milano, Scheiwiller, pp. 67-124.

La ricostruzione delle vicende del monachesimo certosino delle origini, dovuta a R. Manselli, viene affiancata da un paragrafo di cui è autrice Edith Pasztor sui certosini in Italia. Da segnalare, soprattutto, come per la Pasztor il primo insediamento italiano sia stato quello romano nella chiesa di San Ciriaco alle Terme Diocleziane e non quello calabrese.

MARAFIOTI, Girolamo
1601

Croniche et antichità di Calabria, Padova, Ad Instanza degli Uniti, p. 312, [14].

Dedica al monastero di S. Stefano il cap. XXI del libro secondo, insistendo su qualche *topos* agiografico ben noto (l’episodio dei cani di Ruggero che scoprono San Bruno in preghiera tra i boschi) e soffermandosi sul miracolo della fonte risanatrice scaturita nel luogo della sepoltura di San Bruno.

MARZOTTI, Antonio
1978

Di alcune fonti calabresi del Cinquecento, in “Incontri Meridionali”, numeri 3-4, pp. 121-159.

Accurata analisi della Platea cinquecentesca della Certosa, con tavole su “grangie o aggruppamenti”, “partite di beni”, “capacità complessiva dei fondi rustici”, “colture prevalenti”, regimi di proprietà e rendite annue.

MARTIRE, Domenico
1876-1878

Calabria sacra e profana, Cosenza, Davide Migliaccio Editore, 2 voll., p. 412, 527.

Nel primo volume si può leggere un “ristretto” della vita di San Bruno ricavato dalla *Vita del gran patriarca S. Bruno Cartusiano* di Meleagro Pentimalli (qui chiamato Pentimelli), con l’aggiunta di una “Cronologia del Monastero di S. Stefano del Bosco, e Catalogo di tutti i Maestri, Abbati, Commendatarii e Priori fino al presente”. Nel secondo volume è contenuto un profilo del “beato Lannino Normanno” tratto dal *Prospectus* di storia certosina di Camillo Tutini.

MATTEI CERASOLI, Leone
1942

Un martirologio della Certosa di S. Stefano del Bosco, in “Archivio di Stato per la Calabria e la Lucania”, anno XII, pp. 13-26.

Un martirologio del XII secolo, scritto per la Certosa di S. Stefano del Bosco, oltre a importanti notizie sulle devozioni e sulle consuetudini liturgiche del monastero, riporta anche la data della morte del beato Lanuino (1116), con “maggiore autorità” - trattandosi di un codice coevo - rispetto a quanto indicato da diversi storici dell’Ordine (oscillanti tra 1119 e 1121).

MÉNAGER, L.R.
1983

Lanfranco, notaio pontificio (1091-1093). La diplomazia ducale italo-normanna e la Certosa di S. Stefano del Bosco, in “Studi Storici Meridionali”, anno III, numeri 1-2, gennaio-agosto 1983, pp. 3-37.

Sembra “ovvio riesaminare l’atteggiamento in genere negativo della critica nei confronti dell’archivio della Certosa calabrese”. Vengono presi in esame due documenti: il primo datato 1094 (ma l’autore rettifica l’indizione in settembre 1092-agosto 1093) è da identificare nella sua scrittura con la mano di Lanfranco, il notaio pontificio che ebbe un ruolo in 34 bolle di Urbano II, e la sua redazione è da far risalire, probabilmente, all’occasione di un “passaggio del papa in una regione vicina alla certosa”; il secondo, del febbraio 1099, è da ritenere anch’esso autentico, come comprovato da due diplomi posteriori.

MOSINO, Franco
1968

La Grande Platea della Certosa di S. Stefano del Bosco: ricognizioni topografiche e toponomastiche in Calabria bizantina. Istituzioni civili e topografia storica, Roma-Reggio Calabria, Gangemi, pp. 163-201.

Lavoro articolato in quattro sezioni: la prima comprende “[...] tutti i testi tratti dal manoscritto A [...], contenenti la documentazione sulla agiotoponomastica e sulla viabilità”; la seconda elenca “i centri urbani ai quali si riferiscono gli agiotoponomi”; la terza contiene “le notizie sulla rete stradale”; la quarta alcune postille di commento.

MOSINO, Franco
1983-1984

I materiali onomastici nella Grande Platea della Certosa di S. Stefano del Bosco (1532-1534), in “Archivio Storico per la Calabria e la Lucania”, anni L-LI (1983-84), pp. 125-256, 139-269.

I due lunghi articoli presentano - come sostenuto dallo stesso autore nella premessa - “lo spoglio completo dei materiali onomastici” della Platea della Certosa conservata nella Biblioteca del Museo Nazionale di Reggio Calabria.

MOSINO, Franco
1985

Un epitaffio latino del secolo XII nella Certosa di Serra, in “Rivista Storica Calabrese”, N.S., anno VI, numeri 1-4, pp. 441-443

Per motivi sconosciuti, un epitaffio latino di San Bruno ci è stato tramandato in due redazioni “alquanto diverse tra loro”. Entrambe vengono riportate secondo la versione presente nella *Storia critico-cronologica...* di Dom Benedetto Tromby.

NISTICÒ, Ulderico
2001

San Bruno fra terra e cielo, in “Calabria Letteraria”, anno XLIX, n. 7-8-9, pp. 59-61.

L’assunto centrale dell’autore consiste nella convinzione – non sostenuta da alcun riscontro testuale e documentale – che San Bruno, in Calabria, abbia avuto un ruolo più da uomo d’azione che di preghiera, a tal punto che egli sarebbe stato “[...] più spesso a fianco del gran conte [Ruggero d’Altavilla, *n.d.a.*] che a Santo Stefano”.

PARISIO, Nicola
1889

Due documenti inediti della Certosa di S. Stefano del Bosco, Napoli, Presso Enrico Detken, p. 24.

Riproduce l’originale greco, l’antica versione latina e la traduzione italiana di due documenti del XII secolo relativi alla Certosa (il primo contiene la donazione del territorio di Mutari, il secondo la donazione della chiesa di S. Nicola della Torre), discutendo il problema della loro autenticità e correggendo talune sviste grazie alla comparazione del testo latino con il dettato primitivo.

PIPERATA, Antonio
2001

Una voce dal silenzio. Padre Basilio, certosino, Catanzaro, Vincenzo Ursini, p. 85, [ill.].

Raccolta eterogenea di materiali riguardanti Dom Basilio M. Caminada, monaco della Certosa di Serra San Bruno. Si segnala, per la sua profonda spiritualità, il testo di una Via Crucis composta dal Caminada.

PITARO, Francesco
1992

La grangia di Gagliato. Documenti di storia locale, Chiaravalle C.le, Grafica 2000, p. 60.

Notizie e documenti d’archivio sulla grangia certosina di Gagliato. Particolare attenzione è dedicata alla figura di Dom Saverio Cannizzari, il quale, dopo essere stato priore della Certosa, fu procuratore della grangia dal 1774 al 1784.

PLACANICA, Augusto
1966

L’Archivio della Regia Giunta della Cassa Sacra in Catanzaro dalle origini alla nomina di Pasquale Baffi, in “Rassegna degli Archivi di Stato”, anno XXVI, numeri 1-2, gennaio-agosto, 1966, pp. 63-98.

La parte più importante delle pergamene giunte all’archivio della Cassa Sacra di Catanzaro proveniva, in

particolare, dalla Certosa di S. Stefano del Bosco. Il patrimonio cartaceo del monastero - sottolinea l'autore - prese, però, anche altre strade come la biblioteca Capialbi di Monteleone e l'abitazione del padre Benedetto Tromby, che portò con sé numerosi volumi che gli erano serviti per comporre la sua *Storia*.

PLACANICA, Augusto 1967 *L'Archivio della Regia Giunta della Cassa Sacra in Catanzaro. Il Baffi e le pergamene calabresi. Il fondo catanzarese della Cassa Sacra dal 1787 ad oggi*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", anno XXVII, numero 1, gennaio-aprile 1967, pp. 113-141.

Nel descrivere il lavoro di Pasquale Baffi tratta dello spostamento dei documenti della Certosa da Catanzaro a Napoli, prima presso il Banco di S. Giacomo e poi nell'archivio della regia suprema giunta di corrispondenza.

PLACANICA, Augusto 1972 *Il patrimonio ecclesiastico calabrese nell'età moderna*, vol. I, Chiaravalle C.le, Framas, p. 419.

Studio del sistema certosino delle "grange" nell'ambito della proprietà ecclesiastica calabrese (pp. 273-305). Nella difficoltà ad "avere un quadro patrimoniale completo del complesso patrimoniale della Certosa di Santo Stefano del Bosco nel secolo XVIII", sono analizzati due *Stati delle rendite e dei pesi* delle grange di Santa Barbara (in territorio di Mammola) e di Rocca di Neto.

PLACANICA, Augusto 1982 *L'Iliade funesta. Storia del terremoto calabro-messinese del 1783. Corrispondenza e relazioni della Corte, del governo e degli ambasciatori*, Roma, Casa del Libro Editrice, p. 206.

Contiene due importanti documenti su quanto accadde alla Certosa nel terremoto del 1783: la relazione del vicario Pignatelli a Ferdinando IV - poi confluita nella *Istoria e teoria de' Tremuoti* del Vivenzio - e una lettera del funzionario della Giunta di Cassa Sacra Carlo Romeo, spedita da S. Stefano del Bosco il 25 dicembre 1784, quando, non essendosi ancora esaurito lo sciame sismico, le scosse telluriche continuavano a provocare danni agli edifici della Certosa.

PONTIERI, Ernesto 1955 *La madre di re Ruggero: Adelaide del Vasto contessa di Sicilia regina di Gerusalemme (?-1118)*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Ruggeriani*, 21-25 aprile 1954, Palermo, Tip. Boccone del Povero, pp. 327-432.

Viene brevemente ricordata la presenza di Adelaide del Vasto in "alcuni atti di donazioni di terre da parte del conte Ruggero a Bruno di Colonia", richiamando contestualmente la questione della sospetta autenticità di taluni diplomi riguardanti i primissimi anni dell'insediamento certosino nelle Serre calabresi (fine dell'XI secolo).

PONTIERI, Ernesto 1964 *Tra i Normanni nell'Italia meridionale*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, p. IX, 541.

Rapidissima ricostruzione (pp. 192-193) dell'arrivo di San Bruno in Calabria e delle origini della fondazione certosina alla quale diede vita. In un capitolo successivo (p. 436 sgg.) è ripreso lo scritto su Adelaide sopra menzionato.

PRINCIPE, Ilario (a cura di) 1983 *L'immagine nascosta. Lastre fotografiche di fine secolo alla Certosa di Serra San Bruno*, Firenze, Comitato Pro Santa Maria, p. 26, [ill.].

Negli anni della ricostruzione di fine Ottocento della Certosa vennero scattate settantacinque lastre fotografiche - probabilmente dovute al serrese Giuseppe Maria Pisani (1851 - 1923), personalità poliedrica di pittore, architetto e fotografo - che documentano, insieme con lo stato dei lavori, altri aspetti di una società meridionale nel secolo scorso (le forme devozionali verso San Bruno, momenti di vita sociale, squarci del paesaggio circostante l'insediamento monastico certosino). Il testo di Principe ne presenta una scelta molto accurata, accompagnandola con un interessante commento esplicativo. Le lastre sono fondamentali anche per ricostruire virtualmente la Certosa, perché ci mostrano lo stato delle fabbriche alla fine del XIX secolo prima delle demolizioni successive, permettendoci di ricollocare idealmente al loro posto originario molte opere

d'arte oggi custodite nelle chiese di Serra San Bruno (*t. c.- d. p.*).

PRINCIPE, Ilario
1990 a
La Certosa di Serra S. Bruno in Certose e certosini in Europa, Atti del
Convegno alla Certosa di S. Lorenzo (Padula, 22-24 settembre 1988),
Napoli, Sergio Civita Editore, vol. II, pp. 229-238.

Tre ordini di problemi coinvolgono la storia e la storiografia certosina: “Il primo riguarda gli storici della Certosa, che oggi semplicemente non ci sono”; il secondo e il terzo, strettamente legati, concernono l'ambiente economico del monastero e il “sostrato sociale” che l'ha ospitato e lo ospita. A questo proposito, “in pieno contrasto con quanto si era verificato nella prima fondazione di Brunone presso Grenoble, la Certosa calabrese si configura, vivente il fondatore dell'Ordine [...] come una massiccia opera di concentrazione fondiaria [...]”, a tal punto che essa si ingrandisce tanto “da non poter più legittimamente stare nell'Ordine [...]”. Inevitabile, pertanto, secondo l'autore, il passaggio, sul finire del XII secolo, all'ordine cistercense.

PRINCIPE, Ilario
1990 b
Costumi popolari di Calabria nella raccolta Zerbi, Vibo Valentia,
Mapograf, p. 285, [ill.].

Nel ricco apparato iconografico sono riportati un disegno e un acquerello di Saverio Della Gatta (*La fiera di S. Bruno in Calabria*) e un acquerello di Luigi Del Giudice (*La festa di S. Bruno in Serra*).

PRINCIPE, Ilario
1992
San Bruno e la Calabria: alle origini della fondazione certosina a Santa Maria del Bosco, in *La Certosa di Serra San Bruno. 900 anni di storia*,
Lamezia Terme, La Modernissima, pp. 123-164.

Le origini della fondazione certosina di Serra e le vicende relative alla vita di San Bruno nel suo periodo calabrese vengono lette alla luce del lavoro di Dom Benedetto Tromby, così come si evince dal secondo volume della sua *Storia critico-cronologica*.

PRINCIPE, Ilario
1993
Paesaggi e vedute di Calabria nella raccolta Zerbi, Vibo Valentia,
Mapograf, p. 199, [ill.].

Il testo contiene (pp. 134-135) la riproduzione delle due famose vedute della Certosa contenute nell'*Atlante* che accompagna la *Istoria de'fenomeni del Tremoto* di Michele Sarconi (1784), con un pertinente commento dell'autore alle due tavole.

RAFFAELE, Francesco
1962
Le Platee manoscritte della Certosa di Serra S. Bruno, in “Klearchos”,
numeri 15-16, pp. 91-98.

Sintetica descrizione delle due Platee della Certosa compilate nel terzo decennio del XVI secolo - dopo la “recuperazone” del monastero all'Ordine certosino - e attualmente conservate a Reggio Calabria. Per collocare i due documenti nel loro contesto storico viene tracciata una breve storia della Certosa calabrese nel XVI secolo, seguendo la ricostruzione che di questa ha fatto Dom Benedetto Tromby.

RAFFAELE, Francesco
1963
Un'inchiesta alla Real Certosa di S. Stefano del Bosco, in “Archivio Storico
per la Calabria e la Lucania”, anno XXXII, fasc. III-IV, pp. 353-362

Una “lite” tra gli abitanti di Serra e il priore della Certosa Dom Gregorio Sperduti, avvenuta nei primi anni del XIX secolo, viene ricostruita sulla base di un documento conservato nell'archivio arcivescovile di Reggio Calabria.

REBECCHI, Agostino
1984
Le glorie sconosciute di un santo nella storia di Calabria, Soveria Mannelli,
Rubbettino, p. 79.

La storia di San Bruno e della Certosa raccontate, nell'intero arco del loro svolgersi, secondo un punto di vista essenzialmente narrativo, che, talvolta, mescola alla realtà storica notizie ritenute di dubbia attendibilità dalla critica storica.

RUSSO, Francesco
Lanuino, in *BS*, vol. VII, coll. 1116-1117.

1966

Compagno e primo successore di San Bruno a *magister eremi* dopo la sua morte, Lanuino fu un religioso molto dinamico, che si distinse “nella sistemazione dei monasteri, posti alla sua dipendenza” e per l’estensione che durante il suo priorato vennero ad acquistare le donazioni normanne. “Lanuino deve essere considerato - a giudizio di padre Russo - come il genuino interprete e l’erede più autorevole dello spirito certosino, quale fu voluto dal fondatore”.

RUSSO, Francesco *Leone X e la Calabria*, in “Historica”, anno XLI, n. 1, pp. 34-38.
1988

Nell’analisi dei rapporti di papa Giovanni de’ Medici con la Calabria una breve notizia (p. 37) è dedicata alla Certosa per ricordare il ripristino dell’osservanza certosina, risalente al 1513 con la relativa concessione del pontefice. La rapida sintesi contiene due inesattezze quando ricorda la fondazione della Certosa nel 1092 (in realtà 1091) e il passaggio ai cistercensi nel 1196 (ma 1192-93).

RUSSO, Francesco *Regesto Vaticano per la Calabria*, 12 voll., 2 voll. di Indici, Roma, Gesualdi Editore, p. 494, 502, 494, 494, 494, 485, 493, 493, 493, 429, 500, 500; 431, 302.
1974-1991

Numerosi documenti riguardanti la Certosa. Gli Indici disponibili sono toponomastici e onomastici.

SALERNO, Maria Rosaria *Terre ed uomini della Certosa di S. Stefano del Bosco attraverso la Platea cinquecentesca*, in “Archivio Storico per la Calabria e la Lucania”, anno LXIV, pp. 111-159.
1997

Articolata analisi, sulla base della *Platea cinquecentesca*, dello stato economico della Certosa calabrese e dei rapporti di produzione vigenti nel suo comprensorio. L’esame comprende pure le grange possedute dal monastero di S. Stefano del Bosco.

SANTAGATA, Giuseppe *Calabria sacra. Compendio storico-artistico della monumentalità chiesastica Calabrese*, Reggio Calabria, Edizioni Parallelo 38, p. 500.
1974

Breve riepilogo (pp. 439-444) delle principali vicende storiche certosine, con l’aggiunta di un elenco di opere d’arte.

SARCONI, Michele *Istoria de’fenomeni del Tremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell’anno 1783*, Napoli, Presso Giuseppe Campo (Rist. Anastatica Catanzaro, Mario Giuditta, 1987, p. 24, XVIII, 528).
1784

Notissima descrizione “sul campo” dei luoghi della Calabria colpiti dai movimenti tellurici del 1783. Contiene fondamentali osservazioni sullo stato della Certosa e dei religiosi.

SINOPOLI, Nicola *San Bruno e il fascino della sua Certosa*, in “Calabria letteraria”, anno XXXVII, n. 7-8-9, pp. 23-25.
1989

Articolo di impostazione divulgativa, non aggiornato criticamente e contenente diverse inesattezze intorno alla figura di San Bruno, quali la sua appartenenza alla famiglia degli Hartenfaust e la notizia di un suo soggiorno nell’abbazia di Molesme.

TACCONE-GALLUCCI, *Memorie storiche della Certosa de’ Santi Stefano e Brunone in Calabria*,
Domenico Napoli, Tip. Festa, p. 80.
1885

Il testo rappresenta un “classico” della storiografia sulla Certosa calabrese, pur se bisogna tener conto della sua data di composizione, che, inevitabilmente, lo espone a inesattezze successivamente corrette dalla critica storica. Oltre alla narrazione delle vicende storiche del monastero è possibile reperirvi anche numerosi documenti tra i quali Bolle papali e privilegi reali attinenti al primo secolo di vita certosina sulle Serre e alcuni importanti testi relativi alla storia della Certosa nei primi decenni del XIX secolo. Da segnalare anche la serie cronologica dei priori dall’epoca della “recuperazone” fino al terremoto del 1783.

TASSONE, Bruno D. *Alle origini del comprensorio bruniano*, Serra San Bruno, T.L.M., p. [28], 1992 [ill.].

L'opuscolo, dedicato ai paesi che ricadevano nella giurisdizione della Certosa calabrese, assume come tesi centrale l'idea che Spadola (o *Spatula*, secondo l'autore) sia stata "[...] la terra detta Torre nella quale fu edificata la Certosa di Calabria".

TASSONE, Fabio *Il fondo cartusiano della biblioteca della Certosa*, in "Rogerius. Bollettino dell'Istituto della Biblioteca Calabrese", anno I, n. 1, pp. 25-30. 1998

Lo studio della formazione e della consistenza dell'attuale fondo "cartusiano" della biblioteca della Certosa permette di accedere alla storia del patrimonio librario del monastero, continuamente arricchito grazie all'intervento operoso dei Padri Priori e dei bibliotecari che si sono succeduti nel tempo.

TEDESCHI, Bruno Maria *La Certosa di S. Stefano del Bosco in Serra*, in "Poliorama Pittresco", anno 1856-1857a XVII, n. 23, pp. 179-180; n. 24, pp. 187-188; n. 26, pp. 204-206; n. 28, pp. 223-224; n. 32, p. 251-252.

Cenni storici sulla Certosa, con interessanti annotazioni sui fatti avvenuti nell'epoca di pubblicazione degli articoli, soprattutto riguardo alla riapertura di metà Ottocento del monastero e con particolare riferimento al ruolo del priore Dom Vittore Nabantino e del re di Napoli Ferdinando II.

TEDESCHI, Bruno Maria *La cappella priorale della Real Certosa di Calabria*, in "Poliorama Pittresco", anno XVII, n. 43, pp. 337-338. 1856-1857b

La breve nota, preceduta da un disegno che raffigura la cappella priorale della Certosa, illustra le caratteristiche principali dell'opera, nella quale venne custodito, in quel periodo, il busto reliquiario di San Bruno.

TEDESCHI, Bruno Maria *Il giorno 30 Maggio in Serra – Impressioni d'una Festa Cristiana – Lettera ad un amico*, in "Poliorama Pittresco", anno XVII, n. 43, pp. 338-339; n. 44, pp. 347-348; n. 45, pp. 354-355. 1856-1857c

Il 30 maggio 1857 furono riportate nella Certosa – ripristinata con rescritto di Ferdinando II del 21 giugno 1856 - le reliquie di San Bruno che erano state conservate nella Chiesa Matrice di Serra a partire dal 1808, in seguito alla soppressione bonapartista degli ordini religiosi. L'autore traccia una cronaca commossa e partecipata dell'evento.

TEDESCHI, Bruno Maria *Il Mondo e la Solitudine*, in "Poliorama Pittresco", anno XVII, n. 51, pp. 406-407. 1856-1857d

Composizione poetica in ottave dedicata a San Bruno. I versi furono letti nel corso di un'Accademia poetica tenuta in Certosa il 30 maggio 1857 per festeggiare il ritorno delle reliquie di San Bruno.

TIMPANO, Francesco *Un feudo ecclesiastico a metà Settecento: Spadola e Serra in Calabria Ultra*, Salerno, Palladio, p. 138. 1991

Le fonti utilizzate sono il catasto onciario di Spadola e Serra e alcuni testi elaborati nel corso della controversia giurisdizionale settecentesca tra la Certosa e i "cittadini della Serra". L'autore si sofferma, soprattutto, sul ruolo di "signore feudale" del monastero e ne sottolinea - alla luce, tuttavia, di una documentazione molto parziale - il carattere oppressivo nei confronti dei suoi sottoposti.

TRIPODI, Antonio *Si commerciava a credito nella fiera di San Bruno*, in "Incontri Mediterranei", anno I, n. 0, pp. 160-166. 1999

Notizie, integrate da tabelle riepilogative, sugli scambi commerciali durante la fiera di San Bruno a Serra nei primi anni del XIX secolo sulla base dei registri superstiti dei notai Giuseppe Ruggiero e Michele Lojacono di Soriano e Bruno Vinci della stessa Serra.

TUTINI, Camillo
1865

Prospectus historiae ordinis Carthusiani. Additum est Breve Chronicon monasterij S. Stephani de Nemore eiusdem Ordinis nec non series Carthusiarum per orbem, Viterbo, p. [8], 223, [1].

Ripercorre le varie tappe dell'insediamento certosino in Calabria (p. 5 sgg.) ipotizzando, sulla scorta di una tradizione precedente, che esso si sia stabilito proteggendo la solitudine degli eremiti a Santa Maria della Torre con un fossato e lasciando come unico ingresso un ponte di legno. Nelle pagine successive si sofferma, tra l'altro, pure su alcune delle più note leggende sorte intorno a San Bruno - e assunte dal Tutini per vere - quali quella del battesimo di Ruggero II (sulla scia di un "ritmo" del monaco Maraldo) e dell'apparizione in sogno del santo a Ruggero il Gran Conte durante l'assedio di Capua. Il *Breve Chronicon* aggiunto al *Prospectus* (p. 186 sgg.) traccia una sintetica storia delle vicende della Certosa dalla donazione ruggeriana del 1093 fino al ripristino cinquecentesco dell'Ordine certosino in Calabria. Da segnalare la serie dei maestri dell'eremo, da Bruno a Guido, secondo il giorno del loro transito terreno (p. 194) e la cronotassi dei priori - con diversi errori -- dagli inizi del Cinquecento (priorato De Righetis) fino al 1638.

TRINCHERA, Francisco
1865

Syllabus graecarum membranarum, Napoli, Cataneo, p. XXXII, 627.

Riporta 55 documenti relativi alla Certosa (periodo 1091 - 1271), molti dei quali non compresi nell'apparato documentario della *Storia* di Dom Benedetto Tromby.

TROMBY, Benedetto
1773-1779

Storia critico-cronologica diplomatica del patriarca S. Brunone e del suo Ordine Cartusiano; Napoli, Vincenzo Orsino, 10 voll., p. XXIV, 339, CXC; VI, 287, CCCXXXIV; VIII, 195, CCCXXIII; XIV, 338, CCXCIC; XV, 294, CCCVIII; XIX, 378, 4, CCLIX; XVII, 340, CCXCVII; XIV, 286, CCLXXXVIII; XXII, 410, CCXXVIII; II, XIV, XXVI, 483, CCXLVII, 24.

Testo di capitale importanza, nonostante la presenza di enfattizzazioni agiografiche, per la storia della Certosa di Serra San Bruno, sviluppato su un arco temporale amplissimo che va dal 1032 - anno della nascita di San Bruno secondo il Tromby - al 1600. Di grande ricchezza sono le Appendici documentarie, che riportano quella che al momento rimane la più completa raccolta di fonti per la storia della Certosa. Per attendere alla sua monumentale opera il Tromby si avvale, tra l'altro, del materiale conservato in originale presso l'archivio del monastero calabrese, del *Breviario* dei privilegi, della *Genealogia circa primordia Gentis Carthusiae* di Dom Costanzo De Righetis, nonché dei manoscritti del Ricci, del Florenza e del Falveti. Anche grazie al suo lavoro di trascrizione questo materiale, in gran parte disperso dopo il terremoto di fine Settecento, ci è stato tramandato, pur se ancora non si sono spenti i dibattiti intorno all'autenticità di taluni diplomi. Da segnalare ancora il ricco corredo iconografico che annovera le incisioni di Giovanni Lanfranco e Theodor Krüger sulla vita di San Bruno appositamente reimprese per questa pubblicazione, vedute di famose Certose e la figura del tumulo di San Bruno non più esistente nel manufatto originale. Nel primo volume si trovano due incisioni di Antonio Zaballi, che raffigurano, rispettivamente, San Bruno circondato dai suoi confratelli ai piedi della prima Certosa francese e Maria Carolina d'Austria, a cui l'opera di Tromby è dedicata. Meritevole di segnalazione in questa seconda immagine - disegnata da Nicola Maria de Fazio - è il cartiglio in basso a sinistra, che riproduce una veduta della Certosa calabrese prima del terremoto del 1783. Altre due vedute della Certosa pre-terremoto si trovano nel secondo volume - al margine di una carta topografica che riproduce la "lega" donata dal Conte Ruggero a San Bruno - e nel nono, secondo una prospettiva a volo d'uccello che consente una visione complessiva e analitica dei vari ambienti. Nell'opera sono pure riprodotte le vedute delle Certose di San Lorenzo in Padula (sesto volume), di San Martino (sesto volume) e di Pavia (volume settimo). L'apparato iconografico è completato da un'immagine che riporta episodi della vita del beato Pietro Petroni (vol. VI), dalla figura di una monaca certosina (vol. VIII), dall'incisione che rappresenta il martirio dei certosini per mano degli ugonotti (vol. X).

UGHELLI, Ferdinando
1721

Italia Sacra sive De Episcopis Italiae, et insularum adjacentium, editio secunda, t. IX, Venetiis, Apud Sebastianum Coleti, coll. 425-428.

Riporta alcuni documenti relativi ai primi anni dell'insediamento certosino in Calabria, tra i quali il diploma di Ruggero il Gran Conte del 1093 contenente la dedica della chiesa dell'eremo alla Vergine Maria e a S. Giovanni Battista e la *charta consecrationis* della stessa chiesa. Nel breve testo è da segnalare

un'annotazione nella quale si dà credito all'idea che San Bruno abbia partecipato al Concilio di Piacenza.

VERMEER, H.B.C.W. *Het tractaat "Ortus et decursus ordinis Cartusiensis" van Hendrik Hegher von Kalkar*, Wageningen, H. Veenman e Zonen, p. 153.
1929

L'opera di Vermeer contiene il testo scritto da Hendrik Hegher nel XIV secolo, nel quale viene ricordata la fondazione certosina della Torre e la morte di San Bruno in Calabria.

VITOLO, Giovanni *Aspetti e problemi della storia delle Certose nel Mezzogiorno medievale. Gli esempi di Napoli e Padula*, in *Certose di montagna Certose di pianura: contesti territoriali e sviluppo monastico*, (Atti del Convegno Internazionale, 13/16 luglio 2000, Villar Focchiardo-Susa-Avigliana-Collegno), a cura di Silvio Chiaberto, Torino, Melli, pp. 329-336.
2002

Nell'analisi del tema l'autore muove le mosse dall'eremo di Santa Maria della Torre, evidenziando, anche sulla base di altri studi, i caratteri dell'evoluzione della comunità calabrese, dopo la morte di San Bruno, dall'eremitismo verso forme più accentuate di cenobitismo. Segnala, inoltre, un brano della *Vita venerabilis viri Stephani Muretensis* in cui i riferimenti ad una comunità di eremiti calabresi, per lo stile di vita che descrivono, sembrano rinviare proprio alla fondazione bruniana.

VIVENZIO, Giovanni *Istoria e teoria de' Tremuoti in generale ed in particolare di quelli della Calabria e di Messina*, Napoli, Nella Stamperia Regale, p. CCCLXXXIV, 56.
1783

Fondamentale resoconto - unitamente a quello del Sarconi - sullo stato della Certosa dopo il sisma del 1783. Viene descritta la condizione degli edifici certosini distrutti o lesionati dal terremoto, con un'indicazione sintetica dei danni subiti dalle diverse strutture nelle loro varie parti.

WILMART, André *La Chronique des premiers Chartreux*, in "Revue Mabillon", XVI, mars 1926, pp. 1-66.
1926

Importante studio sulla cosiddetta Cronaca *Magister*, nella quale sono contenute fondamentali notizie storiche su San Bruno e sulla fondazione delle sue due prime case certosine in Francia e in Italia. Il testo del Wilmart procede ad una comparazione della *Magister* con le cronache successive - quali la *Laudemus* - mostrando come esse abbiano amplificato lo scarno dettato di questa prima cronaca - l'unica coeva - aggiungendo particolari agiografici nuovi, non sostenuti da una sicura base documentale.

ZANGARI, Giuseppe A. F. *Il sangue di S. Pantaleone prodigiosa reliquia venerata a Montauro (CZ). Cenni storici*, Soverato, Tip. Teti, p. 14.
1970

Dà notizia del passaggio nella Certosa, il 25 luglio del 1753, del sangue di S. Pantaleone durante il suo tragitto da Napoli a Montauro.

ZANGARI, Mario *Per il IX centenario della venuta di San Bruno fra noi*, s.n.t., p. 24.
1992

Brevi note sulle origini dell'insediamento certosino in Calabria.

ZANGARI DEL PRATO, Mario *Saggio storico. Cronaca contemporanea della Certosa dei SS. Stefano e Bruno, dalla sua ripristinazione nel 1856 fino al 1887 redatta dal Padre Rettore D. Pio Assandro A. D. 1893*, Serra San Bruno, Bit Print, p. 34.
1998

Edizione, preceduta da una breve prefazione e senza note di commento, di una cronaca certosina ottocentesca.

La controversia fiscale del XVIII secolo

ANONIMO *Riflessioni colle quali si dimostra l'insussistenza delli rimedi di restituzione*

- 1731 *ad integrum, e nullità prodotti in nome dell'Università, e cittadini della terra della Serra contro il decreto proferito dalla reg. Camera 22 agosto dell'anno prossimo passato 1730 nella causa colla Real Certosa di S. Stefano del Bosco, Napoli, cc. 10.*
- ANONIMO
1754 *Per la Regal Certosa di S. Stefano del Bosco contro il Regio fisco. Napoli, p. 54.*
- ANONIMO
1755 *Per la città di Stilo in risposta della scrittura formata a favore della Regal Certosa di S. Stefano del Bosco, Napoli, p. 70.*
- ANONIMO
1757 *Riflessioni sulle scritture formate dai difensori della Certosa di Spatola, Serra e Bivongi nella causa di Stilo unito a Breve memoria per servir di risposta al nuovo argomento del tempo presente, messo in campo dai difensori della Certosa di Spatola, Serra e Bivongi nella causa colla città di Stilo, Napoli, p. 12, 6.*
- ALOI, Vincenzo
1760 *Carta e Privilegi de' RR. PP. della Certosa di S. Stefano del Bosco in Calabria, esaminati in contesa col fisco su l'umiltà del glorioso lor Patriarca S. Bruno, e su le leggi di questo regno, Napoli, Simone, p. 706*
- ALOI, Vincenzo
1763 *Commentario dell'albero de' privilegj normannici formato da Santo Timpano in conferma della ragione dell'erario reale sovra i cinque feudi della Certosa di S. Stefano del Bosco, Napoli, p. 101.*
- ALOI, Vincenzo
1766 *Dissertazione storico-diplomatica della favolosa baronia de' certosini di S. Stefano del Bosco esposta al supremo tribunal della Regia Camera dall'avvocato Vincenzo Aloï in disimpegno della denuncia proposta dal fedelissimo Santo Timpano a pro' del regio fisco, Napoli, Presso il Magnif. Attuario Luigi Bugli, p. 110.*
- ALOI, Vincenzo
1767a *Dissertazione storico-diplomatica della favolosa baronia de' Certosini di S. Stefano del Bosco esposta al supremo tribunal della Regia Camera dall'avvocato Vincenzo Aloï in disimpegno della denuncia proposta dal fedelissimo Santo Timpano a pro' del regio fisco, Napoli, Giuseppe Di Domenico, p. 173.*
- ALOI, Vincenzo
1767b *Memoria delle vicende e del presente stato della Causa feudale proposta nella Regia Camera della Sommaria da Santo Timpano, a favore del Regio fisco, e contro alla Certosa di S. Stefano del Bosco, Napoli, p. XI.*
- CARAVITA, Domenico
1732 *Per la città di Stilo contro a' Padri della Certosa di S. Stefano del Bosco, Napoli.*
- CASTAGNA, Raimondo
1741 *Fatto storico e cronologico per la Città di Stilo, col quale si manifesta chiaramente l'insussistenza delli Privileggi de RR. PP. Certosini di S. Stefano del Bosco..., Messina, Chiaromonte e Provenzano, p. 42.*
- CIRILLO, Giuseppe Pasquale
1767 *Per la real Certosa di S. Stefano del Bosco contr'al R. Fisco, e a' denuncianti, Napoli, p. CXXVIII.*

- FERRARO, Giovanni
1758 *Difesa fiscale contro della Certosa di S. Stefano del Bosco nell'esame che far si dee nel Tribunale della Regia Camera della Sommara in grado di revisione della sentenza proferita a 8 agosto dell'anno 1758, Napoli, Simoniana, p. 232.*
- FRANCHI, Carlo
1758 *Difesa degli antichi diplomi normannici spediti a favore della Real Certosa di S. Stefano del Bosco in esclusione della denuncia fiscale ora rinnovata ed altre volte già discussa e decisa, Napoli, p. 299.*
- FRANCHI, Carlo
1763 *Per la Real Certosa di S. Stefano del Bosco, risposta in esclusione dell'ultima istanza fiscale con cui si pretende una nuova formazione di Pianta del nuovo territorio donato dal Ser. Conte Ruggero al glor. S. Brunone, Napoli.*
- LOMBARDI, Mariano
1729 *Fatto e ragioni in difesa dell'Università e cittadini della terra della Serra di S. Stefano del Bosco contra li RR. PP. e Priore della Real Certosa di S. Stefano del Bosco de' PP. Certosini padroni di detta terra della Serra, Napoli, cc. 48.*
- MANFREDI, Stefano
1739 *Risposta apologetico-critica per la Real Certosa di S. Stefano, al fatto storico, e cronologico di Raimondo Castagna da Stilo nel quale egli intende di mostrare, che i privilegi concessi da Ruggeri Guiscardi Normanno, conte di Calabria, e di Sicilia, al patriarca San Bruno negli anni MXCIII, e MXCIV sien tali: si dimostra nella presente scrittura la veritiera sussistenza di cotai privilegi; e si manifestano parimenti l'errori, e le falsità del suddetto Castagna, Napoli, p. 242.*
- PERRELLI, Gennario
1754 *Per la città di Stilo contro la Real Certosa di S. Stefano del Bosco, Napoli.*
- PERSONÈ, Ermenegildo
1767 *Breve risposta alla risposta dell'Anonimo Certosino per la causa che ha il fisco colla Regal Certosa di S. Stefano del Bosco sulla denuncia promossa dal fedelissimo Domenico Giacotti, Napoli, Flauto.*
- RUOTI, Carlo
1731 *Per la Real Certosa di S. Stefano del Bosco nella causa coll'Università, e cittadini della sua terra della Serra, Napoli, cc. 122.*
- TROMBY, Benedetto
1766 *Risposta di un anonimo certosino professore della Certosa di S. Stefano del Bosco alla scrittura per lo Regio fisco data dal signor cavaliere d. Francesco Vargas Macciucca [...] colla quale asserisce falsi quei diplomi della medesima che si difendono, e si mostrano veri colla storia critica e diplomatica, Napoli, Vincenzo Mazzola-Vocola, p. 627, XVIII.*
- TROMBY, Benedetto
1769 *Lettera ad un amico che dimanda giudizio sopra la recente scrittura del Sig. Consigliere Avv. Fiscale D. Giovanni Ferrari intitolata Difesa fiscale contro la Certosa di S. Stefano, Napoli, Mazzola-Vocola, p. 2, 87.*
- VARGAS MACCIUCCA, Francesco
1765 *Esame delle vantate carte, e diplomi de' RR. PP. della Certosa di S. Stefano del Bosco in Calabria d'ordine del già qui Regnante, ora augustissimo monarca delle Spagne Carlo III [...], Napoli, Nella stamperia Simoniana, p. 706, XXX. Contiene anche Raccolta di alcuni documenti de' quali si trova fatto uso in varj tempi in giudizio e fuori a*

favore de' Rev. Padri della Certosa di S. Stefano del Bosco.

La controversia fiscale che nel XVIII secolo contrappose la Certosa all'università di Serra si staglia come una sorta di capitolo autonomo nella bibliografia relativa al monastero. Nei testi pubblicati durante i decenni della lite l'analisi storica "distaccata" dei diplomi certosini venne, infatti, inevitabilmente sostituita da una loro lettura "interessata" a sostenere le tesi giuridiche che i due contendenti reciprocamente, e contrappostamente, avanzavano. La controversia era iniziata il 28 giugno del 1700, quando centottanta artigiani serresi avevano inviato una "supplica" al re di Napoli nella quale dichiaravano di sentirsi oppressi dai pesi feudali a cui, ancora, erano sottoposti da parte della Certosa. Due anni dopo fece seguito, a questo primo atto, una vera e propria denuncia presentata dai serresi alla Regia Camera, il cui Tribunale nel 1729 liberò i cittadini di Serra dai "pesi" di angaria e parangaria, commutandoli, tuttavia, nell'anno successivo, in contribuzioni pecuniarie. Nel 1751 due "poveri cittadini della Serra", Santo Timpano e Domenico Giancotti (cui si aggiunse Giacomo Perri), espongono nuove denunce, sostenendo, tra le altre cose, che dalla "carta" emessa dal Conte Ruggero in favore di San Bruno non poteva discendere nessuna giurisdizione su Serra in quanto questa "non era stata in quei tempi edificata". La sentenza dell'8 agosto 1758 costituì una soluzione di compromesso, poiché il Tribunale decise che "s'incorporasse alla R. Corte la giurisdizione delle seconde cause civili, criminali, e miste sopra le terre di Spadola, Serra, Bivongi, Montauro e Gasperrina" - come scrisse Francesco Vargas Macchiucca - ma che "per rispetto della giurisdizione delle prime cause civili, criminali e miste si assolvesse la Certosa dalle pretensioni del Fisco e dei denunciati". Nel 1765, da ultimo, rivista la causa dietro ricorso sia della Certosa sia dei denunciati, il monastero perdeva pure la giurisdizione delle prime cause e Serra, affrancata dalle servitù feudali, diventava "città regia". Occorre ancora ricordare che tale controversia produsse pure, come suo corredo documentale, alcune rappresentazioni cartografiche specifiche (vedi Aloi, 1760 e 1763; Franchi, 1758 e Vargas Macchiucca), nelle quali, pur di fronte ad imprecisioni e ingenuità figurative, è possibile rinvenire - come ha osservato Ilario Principe - elementi naturali e toponimi "che non è difficile rintracciare ancora oggi".